

RICORDO DI SARTORIUS

Giuseppe Ciccarella ha attivato un sito Internet nel quale raccoglie preziose testimonianze storiche della lunga vicenda Leica. All'indirizzo www.infinito.it/utenti/joseph_galilee si trovano i testi della sua precisata e confessata *Passione Leica: Storie e Immagini*. Alcuni titoli: *Leica-Il Marchio, L'uomo delle scelte, Il Che e la Leica, Ingegno e Talento*. La lettura è piacevole, perché Giuseppe Ciccarella scrive lasciando trapelare il proprio amore, la propria passione, la propria partecipazione.

Nell'anniversario della scomparsa di Ghester Sartorius, mancato il 25 settembre 1999, proponiamo due testi dedicati alla figura dell'amico e storico Leica, che è stato vicino a molti di noi, e che lo è ancora oggi, nel commosso ricordo di una straordinaria persona. **M.R.**

■ KELLNER... E GHESTER

Nell'estate 1849, un giovane matematico ventitreenne di Hirzenhain (Germania) fondò a Wetzlar un Istituto Ottico. Il suo nome era Carl Kellner, e in breve tempo le sue officine ottiche posero le basi per l'impulso economico della città. Le aziende contemporanee producevano lenti per cannocchiali e per microscopi secondo regole tradizionali; invece, il giovane Carl Kellner era in grado di calcolare le ottiche matematicamente e di metterle a punto in modo più preciso. Già nel 1851 propose sul mercato ottiche e microscopi da lui progettati, che furono subito annoverati in Germania e in Europa tra i prodotti più famosi di questo tipo; nel 1850, infatti, aveva spedito in visione un oculare chiamato "ortoscopico" al matematico Carl Friedrich Gauss, che lo utilizzò con successo nell'osservatorio astronomico di Göttingen.

Carl Kellner morì precocemente il 13 maggio 1855, alla giovane età di 29 anni. La moglie continuò l'attività assieme a dodici collaboratori, e nel 1869 il meccanico di precisione Ernst Leitz rilevò la ditta e la ricostituì con il proprio nome.

Facciamo un passo indietro, al Carl Kellner studente. Il padre e il nonno, che erano stati direttori nel settore dell'industria chimica di Hirzenhain, avviarono la formazione del giovanissimo Carl allo studio del latino presso Braunfels, e per quanto riguarda gli aspetti scientifici della preparazione lo affidarono alle "cure" del dottor Stein, insegnante e in seguito direttore del liceo scientifico di Giessen. Dopo due anni di studio

a Giessen, Carl Kellner andò per un anno ad Amburgo per perfezionarsi nella costruzione di strumenti astronomici. Continuò, studiando a Braunfels per altri due anni, approfondendo così le proprie conoscenze.

Fin qui solo cenni storici di una persona che ha iniziato, a propria insaputa, l'epopea "Leitz". Quello che invece tengo a evidenziare è una curiosa circostanza che ora andrò a dipanare.

A diciassette anni, mentre frequentava la scuola di latino a Braunfels (per i tedeschi il latino è più immediato, considerata la presenza nella loro lingua del dativo e del genitivo, quindi strutturalmente più affine alla lingua dei nostri avi), Carl Kellner si interessava soprattutto di matematica e fisica, occupandosi nelle ore libere prevalentemente di questioni ottiche, al punto che abbandonò la scuola e andò a Giessen per completare le proprie conoscenze teoriche con solide capacità artigianali: a tal fine frequentò assiduamente l'officina del meccanico specialista Sartorius.

Sì, avete letto bene, proprio Sartorius. Questo cognome ci fa ricordare immediatamente il caro Ghester.

Non mi soffermo sui possibili collegamenti genealogici; una società americana, Ancestry, con la "modesta" spesa di circa 300 dollari, potrebbe stilarci l'albero genealogico completo di questo cognome, con tutte le ramificazioni internazionali, dagli albori fino a oggi (ma questi aspetti, semmai, possono interessare esclusivamente la famiglia del caro Ghester). Quello che a noi invece incuriosisce è notare come ai primordi della storia Leitz ci sia, anche indirettamente, un Sartorius appassionato di meccanica di precisione, che faceva talmente bene il proprio lavoro da divenire riferimento per i giovani che volevano iniziare un cammino di conoscenza su argomenti che infondevano interesse intorno alle tematiche di tecnica e scienza.

È proprio ciò che ha fatto a propria volta, Ghester. In me e tanti altri ha suscitato interesse, dedizione, scrupolosità verso una sana passione che lui ha il merito di aver incentivato in ognuno di noi, facendoci affascinare a ciò che Lui amava.

L'unico rammarico è non poter sapere se il buon Ghester fosse informato o meno di questa bizzarra coincidenza, "stannata" nel mai esauribile argomento Leitz/Leica. Mi piace pensare a un Ghester, seduto Lassù, con Kellner e Leitz, tra una risata e una preghiera, solerte nell'arricchire l'ar-

chivio custodito nel suo animo.

[I dati storici sono tratti da *Leica M: Hohe Schule der Fotografie di Günther Osterloh, Umschau Verlag Breidenstein, Francoforte 1985; in Italia: Leica M: Alta Scuola di Fotografia, Vallardi Editore, Milano 1991*]

■ LE COSE DI GHESTER, LE COSE DEL CUORE

Ho posseduto una Leica (che posso orgogliosamente vedere nel prezioso libro *Carta d'identità delle Leica* [Editrice Reflex, Seconda edizione, Roma 2002]) e anche altri accessori appartenuti a Ghester Sartorius. Ora che è passato tempo dalla sua scomparsa, posso sciogliere la promessa che avevo fatto di non rivelare il possesso di eventuali corpi o accessori appartenuti al Maestro di Napoli. Tale promessa fu fatta quando Ghester Sartorius era in vita. La consegna del silenzio serviva ad attenuare il dispiacere che il compianto serbava dentro di sé, per essersi privato di qualsiasi singolo oggetto che aveva fatto parte della sua collezione privata.

Il suo attaccamento a questi oggetti testimoniava l'amore (sì, non è fuori luogo il termine) che profondeva nello studio e conoscenza di tutto ciò uscisse dalle officine Leitz/Leica. Estendeva l'interesse anche per piccole scatoline di cartone rosso d'epoca lontana (che avevano contenuto piccole cose); e anche loghotipi e grafie particolari della sterminata produzione facevano parte integrante di quel viscerale sentire che entusiasmava il suo animo sensibile, capace di riconoscere l'arte laddove le mani e la mente dell'uomo sono capaci di creare forme e materia d'indiscusso fascino. Tutte queste sensazioni e tangibili evidenze potevano istillare sempre nuova linfa alla mai appagata passione.

Passione che viveva in sé, ma non tratteneva sterilmente in sé: attraverso articoli e pubblicazioni, Ghester Sartorius divulgava scienza e conoscenza, e a quanti lo interpellavano per chiarimenti e delucidazioni rispondeva con utili consigli e informazioni.

Felice di averlo conosciuto, felice di ricordarlo ogni volta che voglio, felice d'aver qualcosa che era parte della sua gran passione, percependo (toccando tali oggetti o guardando a come li catalogava con scrupolosa precisione) forti impressioni nelle cose che aveva scelto per farle parte di sé, permeate della sua persona. Tutto questo lo fa rivivere in me, vicino a me.

Giuseppe Ciccarella